



 **MafiamaleComune**   
CONTRASTARE LE INFILTRAZIONI MAFIOSE INVESTENDO NELLE COMUNITÀ LOCALI

# PROPOSTE PER LA CORREZIONE DELLA NORMATIVA SULLO SCIoglimento DEI COMUNI PER MAFIA

Come migliorare l'attuale normativa?

in collaborazione con **Avviso Pubblico**, **Cortocircuito** e **Parliamo di Mafia**

## Indice

<b>Introduzione</b>	<b>3</b>
<b>Contesto normativo</b>	<b>4</b>
<b>A. Durata del periodo di commissariamento</b>	<b>5</b>
#1 Possibilità di estendere la proroga del commissariamento a 36 mesi	6
<b>B. Presenza sul territorio dei commissari</b>	<b>6</b>
#2 Garantire la presenza dei commissari sul territorio	7
<b>C. Formazione e disponibilità di personale aggiuntivo</b>	<b>7</b>
#3 Introduzione di un Albo di Sovraordinati	8
<b>D. Aumentare la trasparenza della procedura</b>	<b>9</b>
#4 Previsione del diritto di entrare in contraddittorio	10
#5 Declassifica della Relazione della Commissione d'accesso	10
<b>E. Valutazione dell'efficacia del commissariamento</b>	<b>11</b>
#6 Introduzione dell'obbligatorietà per la relazione di fine commissariamento	11
<b>Sostenere le amministrazioni dopo il commissariamento</b>	<b>11</b>
<b>Conclusioni</b>	<b>13</b>

## Introduzione

Questo documento ha l'obiettivo di presentare alcune proposte per aumentare l'efficacia della normativa sullo scioglimento delle amministrazioni per mafia, intervenendo sulle principali criticità che emergono dalla sua applicazione.

Per comprendere il ruolo della normativa sullo scioglimento dei Comuni per mafia, è necessario contestualizzare la dimensione politica della mafia con altri fattori che concorrono alla formazione del fenomeno mafioso. Le organizzazioni criminali, infatti, si consolidano nel tessuto economico, sociale e culturale di un territorio, e talvolta ne coinvolgono il piano politico. Queste dimensioni sono strettamente interconnesse: si alimentano a vicenda, attenuando un'azione di contrasto alle mafie che si focalizzi su uno solo di questi piani. Alla luce di ciò, si comprende come la normativa antimafia sullo scioglimento dei Comuni, da sola, non possa sradicare le organizzazioni criminali da un territorio. Ridimensionando le aspettative attorno a questa politica pubblica, l'ingente numero di Comuni sciolti per mafia più di una volta si può leggere non come un mero fallimento dell'azione normativa, ma come una sconfitta dell'intero ecosistema antimafia.

Nel lavoro di ricerca che ha portato all'elaborazione di questo documento, si è provato ad isolare il ruolo della normativa nel contrasto alle infiltrazioni mafiose. L'analisi condotta porta a dedurre che, ad oggi, la legislazione in merito risulta essere facilmente leggibile ed applicabile, in grado di trovare un buon riscontro nella pratica. Emergono però, dalla sua applicazione concreta, alcune problematicità su cui vi è la possibilità di intervenire.

Il ruolo di questo documento non è dunque quello di proporre uno stravolgimento della misura, ma di sottolineare alcune delle difficoltà che ancora ne minano l'efficienza, attraverso il suggerimento di correzioni che giovino all'applicazione della normativa vigente.

Nello specifico, si guarderà:

- alla durata del periodo di commissariamento, proponendo un'estensione della proroga del commissariamento a 36 mesi;
- alla presenza sul territorio dei commissari, che dovrebbe essere garantita;
- alla necessità per i commissari di ottenere personale aggiuntivo in modo più agile, attraverso la creazione di un Albo di Sovraordinati;
- alla trasparenza del procedimento, che può essere garantita attraverso la previsione del diritto di entrare in contraddittorio e la declassifica della Relazione della Commissione d'accesso;
- all'efficacia del commissariamento, che può essere più facilmente valutata attraverso l'introduzione dell'obbligatorietà per la relazione di fine commissariamento.

A seguire l'inquadramento del contesto normativo e dunque il commento e l'analisi di tali suggerimenti.

## Contesto normativo

*Cosa prevede la misura dello scioglimento dei Comuni per mafia?*

Lo scioglimento delle amministrazioni locali conseguente a fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso, introdotto nel nostro ordinamento nel 1991, è disciplinato dal Testo unico sull'ordinamento degli enti locali o Tuel (artt. 143-146 del decreto legislativo n. 267 del 2000).

Si è in presenza di una misura che ha natura di provvedimento di tipo **preventivo di carattere straordinario**, in quanto ha come diretti destinatari gli organi elettivi nel loro complesso e non il singolo amministratore: incide quindi in maniera rilevante sull'autonomia degli enti locali. Lo scioglimento di tali organi può essere considerata come l'estrema ratio prevista dall'ordinamento per salvaguardare la funzionalità dell'amministrazione pubblica (Corte Cost. n. 103 del 1993).

Attraverso lo scioglimento degli organi elettivi si vuole dunque interrompere un rapporto di connivenza, ovvero di soggezione, dell'amministrazione locale nei confronti dei clan mafiosi, in grado di condizionarne le scelte attraverso il ricorso al metodo corruttivo o per il mezzo di pressioni e atti intimidatori.

In base all'art. 143 del Tuel, lo scioglimento è disposto con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'Interno, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri (co. 4), al termine di un complesso procedimento di accertamento, effettuato dal prefetto competente per territorio attraverso un'apposita commissione di indagine (co. 2).

Il decreto di scioglimento conserva i suoi effetti da **dodici a diciotto mesi, prorogabili a ventiquattro in casi eccezionali** (art. 143, co. 10). Esso determina anzitutto la **cessazione dalla carica** di tutti i detentori di ruoli elettivi e di governo (art. 143, co. 4), nonché la **risoluzione di tutti gli incarichi dirigenziali a contratto**, salvo il rinnovo degli stessi da parte della commissione straordinaria (art. 143, co. 6).

Va aggiunto che *«gli amministratori responsabili delle condotte che hanno dato causa allo scioglimento [...] non possono essere candidati alle elezioni per la Camera dei deputati, per il Senato della Repubblica e per il Parlamento europeo nonché alle elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali, in relazione ai due turni elettorali successivi allo scioglimento stesso, qualora la loro incandidabilità sia dichiarata con provvedimento definitivo»* (art. 143, co. 11).

Con il decreto di scioglimento è nominata una **commissione straordinaria** per la gestione dell'ente. Questa *«è composta di tre membri scelti tra funzionari dello Stato, in servizio o in quiescenza, e tra magistrati della giurisdizione ordinaria o amministrativa in quiescenza»* (art. 144, co. 1), che operano con il sostegno e sotto il monitoraggio del Ministero dell'Interno (art. 144, co. 2). La gestione dell'Amministrazione viene dunque affidata ad un organo composto da **personale estraneo all'ambiente corrotto** dotato di comprovata professionalità e rettitudine, in vista di una **regolare ripresa del suo funzionamento**. In conseguenza delle novità apportate dalla legge n. 132 del 2018, peraltro, i componenti della commissione vanno individuati

nell'ambito di un apposito nucleo istituito presso il Ministero dell'Interno (art. 32-bis, co. 1), di cui fanno parte non oltre cinquanta unità: «dieci con qualifica di prefetto e quaranta con qualifica fino a viceprefetto» (art. 32-bis, co. 2).

Già da questi articoli si può comprendere come l'intenzione del legislatore fosse quella di offrire uno strumento capace di ripristinare la legalità in seno alle cariche politiche dell'amministrazione comunale, garantendo comunque una continuità amministrativa al Comune sciolto.

La commissione straordinaria ha dunque il compito di definire un **piano di interventi prioritari** (art. 145, co. 2) e di procedere ad una **verifica puntuale di appalti e concessioni**, potendo anche disporre la revoca delle deliberazioni già adottate o la rescissione dei contratti già conclusi (art. 145, co. 4). Su richiesta della commissione e al fine di assicurare il regolare funzionamento dei servizi dell'ente commissariato, il prefetto può disporre in favore di questo l'assegnazione temporanea di personale amministrativo e tecnico (art. 145, co. 1).

## A. Durata del periodo di commissariamento

*Qual è il problema?*

La legislazione attuale prevede per il commissariamento una durata di diciotto mesi, prorogabili a ventiquattro in casi eccezionali.

Come mostrato in una rielaborazione analitica di Avviso Pubblico<sup>1</sup> (tabella 1), su un totale di 367 casi di scioglimento, a 238 è stata garantita l'ulteriore proroga corrispondente a sei mesi. Questo dato, insieme al conteggio dei 71 casi di scioglimento plurimo, suggerisce che il lasso temporale previsto non sempre risulta sufficiente per implementare tutte le misure necessarie per il pieno ripristino della legalità.

Decreti di scioglimento	Decreti di proroga	Totale decreti ex art. 145 Tuel	Decreti annullati	Decreti di archiviazione	Enti sciolti 2 volte	Enti sciolti 3 volte	Enti sciolti 4 volte	Enti interessati da scioglimento	Enti sottoposti a verifica
368	239	607	23	54	53	18	1	276	311

Tabella 1: Numero di amministrazioni locali coinvolte nella procedura di scioglimento dal 1991 a maggio 2022, Avviso Pubblico

Dimostrandosi in alcuni casi non risolutiva, la misura del commissariamento manca così di produrre effetti rilevanti che pongano basi solide per la futura struttura democratica. Tuttavia, nell'affrontare il tema dell'ampliamento della durata del commissariamento, è necessario riflettere sulla natura e sulle finalità di tale istituto.

Lo scioglimento di un Comune per infiltrazione mafiosa ed il suo successivo commissariamento rimane una misura estremamente incisiva, che coinvolge i diritti fondamentali del cittadino così come la tenuta democratica dello Stato. L'**eccezionalità della misura** è garantita anche dalla finalità che essa stessa assume. Lo **scopo primo** dell'istituto è infatti quello di risanare

<sup>1</sup> Rielaborazione analitica dei casi di scioglimento - Avviso Pubblico

<https://www.avvisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/informare/documenti-tematici/comuni-sciolti-per-mafia/amministrazioni-sciolte-mafia-dati-risuntivi/>

l'amministrazione pubblica nella misura in cui essa va **estraniata dalle infiltrazioni di carattere mafioso** alle quali è stata sottoposta. Lo scopo dei commissari rimane quello di restituire una macchina politico-amministrativa che non sia più condizionata dalle organizzazioni criminali, ma **non necessariamente risanata dalle inefficienze che caratterizzano molti Comuni**, in particolare quelli sciolti per mafia. Per continuare ad operare in ottica di eccezionalità per l'applicazione di una misura così dirompente, si deve dunque ragionare sulle finalità, **mantenendo un equilibrio** tra le esigenze di efficienza amministrativa ed i diritti democratici dei cittadini.

*Cosa si può fare?*

Alla luce di questa riflessione, risulta quindi ragionevole pensare ad un **prolungamento straordinario** della misura, da riservare **in maniera eccezionale** ai casi più problematici, ossia dove vi sia evidenza che la normale durata del commissariamento, comprensivo del periodo di proroga già definito (i.e. fino a ventiquattro mesi), non sia sufficiente per garantire un ripristino della legalità entro l'amministrazione infiltrata. Mantenendo la durata ordinaria del commissariamento tra i dodici ed i diciotto mesi come previsto, la proposta prevede di inserire la possibilità di prolungamento non più sino a ventiquattro, ma **fino a trentasei mesi**.

### Proposta #1

#### Possibilità di estendere la proroga del commissariamento a 36 mesi

Il prolungamento della proroga permetterebbe così di garantire alla normativa maggiore adattabilità ai diversi contesti di infiltrazione mafiosa. L'estensione del prolungamento dello scioglimento sarebbe uno strumento in più per ripristinare la legalità in quei Comuni a maggiore intensità mafiosa, con un'attenzione particolare, dunque, ai Comuni già sciolti per mafia.

Proprio per il carattere di eccezionalità che tale prolungamento straordinario dovrebbe assumere, emerge ancora più concretamente la necessità di introdurre **misure di post-scioglimento** (per le quali si rimanda al capitolo "Sostenere le amministrazioni dopo il commissariamento"), preziose nella fase di transizione tra il periodo di commissariamento straordinario ed il ritorno all'amministrazione ordinaria.

## B. Presenza sul territorio dei commissari

I commissari ricoprono naturalmente un ruolo fondamentale nella fase di risanamento dell'amministrazione pubblica dalla pressione mafiosa, poiché assumono il potere amministrativo nei Comuni sciolti. Proprio la centralità di questa figura pone l'attenzione su alcune proposte volte ad aumentare l'efficacia del lavoro dei commissari nei territori infiltrati.



Qual è il problema?

L'attività dei commissari si rivela particolarmente problematica in quei territori dove l'amministrazione straordinaria viene **gestita a distanza**. L'assenza dei Commissari sul territorio genera spesso avversione da parte della comunità locale nei confronti della misura di scioglimento, mancando un riferimento politico. Per quanto infiltrata, infatti, l'amministrazione collusa con la mafia è capace di seguire gli interessi particolari dell'elettorato. Una volta insediata la Commissione straordinaria, viene a mancare il tradizionale riferimento per la risoluzione delle esigenze della comunità. Se i commissari non riescono a seguire l'ordinaria amministrazione, che è formata anche dalla risposta alle esigenze del territorio, il ritorno alla democrazia dopo lo scioglimento del Comune verrà ostacolato da una percezione negativa della comunità locale nei confronti dell'azione antimafia.

Cosa si può fare?

È fondamentale garantire che l'**attività dei commissari si svolga in larga parte sul territorio**.

## Proposta #2

### Garantire la presenza dei commissari sul territorio

La presenza continuativa sul territorio permetterebbe l'interazione **tra i commissari e le comunità** dei Comuni sciolti e identificerebbe lo scioglimento come una misura attraverso cui lo Stato si ristabilizza in un territorio dove la mafia aveva sviluppato una forte presenza politica.

## C. Formazione e disponibilità di personale aggiuntivo

Qual è il problema?

La legge di conversione del decreto n. 113 del 2018 (legge n. 132 del 2018) ha introdotto l'art 32-bis, il quale istituisce presso il Ministero dell'Interno "un **apposito nucleo**, composto da personale della carriera prefettizia, nell'ambito del quale sono individuati i componenti della **commissione straordinaria** (...) per la gestione degli enti sciolti per fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso o simile". Tale nucleo è costituito da un contingente di personale non superiore alle 50 unità, "di cui dieci con qualifica di prefetto e quaranta con qualifica fino a viceprefetto." Un elemento fondamentale è che, come indicato al co. 3, se necessario, tali funzionari svolgono i loro incarichi a **tempo pieno** ed in **via esclusiva**.

Questa recente introduzione normativa, che disciplina l'Albo dei commissari, risponde alla **necessità di disporre di personale formato** specificamente al contrasto alle mafie, in grado così di comprendere le distorte dinamiche economiche e politiche entro le quali la commissione straordinaria.

Nonostante questo necessario sviluppo, la preparazione e la disponibilità dei Commissari **non è sempre sufficiente** al risanamento dell'amministrazione comunale dalle pressioni di carattere mafioso, che richiede spesso il dispiegamento di forze aggiuntive a sostegno della Commissione straordinaria.

L'art 145 co 1 attribuisce quindi al prefetto la facoltà di disporre, su richiesta della commissione straordinaria ed in deroga alle norme vigenti, **l'assegnazione in via temporanea di personale appartenente ad altri enti pubblici**. Tuttavia, il dispiegamento di queste figure aggiuntive, indicate con la dicitura di "sovraordinati", risulta essere oggi problematica.

La richiesta di personale aggiuntivo può essere effettuata una volta che è disposto lo scioglimento, dopo una verifica della disponibilità del personale candidato, un'intesa con l'ente pubblico di appartenenza e una verifica dell'onorabilità delle persone indicate. Questo doveroso processo richiede tuttavia **diversi mesi** a partire dall'insediamento della commissione straordinaria.

Il **ritardo** nella messa a disposizione del personale aggiuntivo ostacola il percorso di ripristino della legalità nel Comune sciolto, minando quindi l'efficacia del lavoro dei commissari.

Inoltre, il personale selezionato spesso **non è formato** per operare in contesti di infiltrazione mafiosa. Questo porta a difficoltà operative e gestionali nel rapporto tra il personale aggiuntivo e l'amministrazione pubblica, dovute ad un contesto che risponde a dinamiche diverse rispetto a quelle di un Comune dove le organizzazioni criminali non sono presenti a livello politico.

*Cosa si può fare?*

La logica che ha portato alla creazione di un Albo dei Commissari, garantendo l'assegnazione di personale adeguatamente formato, dovrebbe essere similmente applicata al processo di **selezione del personale aggiuntivo**.

### Proposta #3

#### Introduzione di un Albo di Sovraordinati

La proposta riguarda la possibilità di creare un secondo albo di figure da affiancare ai Commissari straordinari, già identificate dall'art. 145 come "sovraordinati". Queste figure costituiscono un prezioso aiuto per il potere commissariale, che agisce in comunità locali spesso ostili. Alla luce della loro fondamentale funzione, la creazione di un **Albo dei Sovraordinati** garantirebbe la presenza di personale con **formazione specifica** e dedito unicamente al ruolo ricoperto all'interno della giunta commissariale, portando ad una più precisa e migliore gestione di appalti, strutture pubbliche e sicurezza. Inoltre, l'Albo si proporrebbe come uno strumento di



**accelerazione del processo di assegnazione** delle risorse a sostegno della Commissione straordinaria.

## D. Aumentare la trasparenza della procedura

*Qual è il problema?*

La **diffusa avversione** di numerose comunità all'instaurazione della giunta commissariale contribuisce ad un crescente sentimento di **delegittimazione e scetticismo** nei confronti dell'amministrazione straordinaria. La misura di scioglimento, infatti, viene spesso percepita come una decisione illegittima, decisa senza conoscere la realtà del tessuto in cui ha efficacia. Questa sensazione viene spesso alimentata dalla Giunta sciolta, che rimane sul territorio e diffonde l'avversione nei confronti dell'azione normativa di contrasto alle infiltrazioni mafiose.

Questa mancanza di legittimità è anche alimentata dalla scarsa chiarezza delle motivazioni che hanno portato all'applicazione della normativa. Gli atti formali che determinano lo scioglimento dell'amministrazione comunale sono spesso di **scarsissima leggibilità**. Gli stessi decreti di scioglimento sono talvolta caratterizzati da numerosi dati coperti poiché includono informazioni personali dei soggetti coinvolti, o ancora si formano per relazioni rimandando ad atti ulteriori nel momento in cui siano coinvolte azioni delle Forze di Polizia. Tutto questo limita notevolmente la comprensibilità dei documenti ufficiali, contribuendo invece alla formazione di un crescente scetticismo nei confronti dell'efficacia della misura.

Poiché il ruolo della comunità locale è cruciale nel percorso di ritorno alla vita democratica, l'avversione nei confronti delle commissioni straordinarie è una **profezia che si autorealizza**. È fondamentale dunque intervenire a livello normativo per supportare la **percezione di legittimità** dello scioglimento nei Comuni sciolti.

*Cosa si può fare?*

Proprio in virtù dell'incisività di questo istituto, che determina una concreta sospensione dell'attività democratica, è necessario pensare a misure ulteriori che **ne evidenzino le motivazioni**, togliendo fondamento alla retorica di delegittimazione dello scioglimento.

## 1. Diritto di contraddittorio

Un primo passo comprenderebbe l'introduzione del **diritto di entrare in contraddittorio** per l'amministrazione per cui è in corso l'accertamento di infiltrazioni mafiose.

### Proposta #4

#### Previsione del diritto di entrare in contraddittorio

La Commissione d'accesso, così come il Prefetto con la sua successiva relazione, non partecipano infatti ad un confronto con l'amministrazione oggetto della procedura. Questo vulnus da un lato impedisce allo Stato di ottenere un quadro più completo della situazione e, dall'altro, dà spazio alla retorica di delegittimazione dello scioglimento. Gli amministratori del Comune sciolto, infatti, utilizzano come argomento contro la misura il fatto che, in fase di istruttoria, non è stata ascoltata la loro prospettiva sui fatti.

Tale momento di confronto sarebbe idealmente collocato **dopo la presentazione della relazione di accesso** da parte della Commissione d'accesso al Prefetto, e prima che quest'ultimo riferisca al Ministero dell'Interno.

L'introduzione di tale misura, seppur richiamando la struttura di un procedimento penale, non andrebbe ad intaccare la natura preventiva e non punitiva dell'istituto dello scioglimento. Il contraddittorio diverrebbe anzi uno strumento di legittimazione dell'eventuale decreto di scioglimento.

## 2. Declassifica della Relazione della Commissione d'accesso

Una seconda misura, sia in ottica di generale trasparenza che di supporto alla legittimità della commissione straordinaria, potrebbe prevedere la **declassifica della relazione della Commissione d'accesso**.

### Proposta #5

#### Declassifica della Relazione della Commissione d'accesso

Se sia la proposta che il decreto di scioglimento risultano essere documenti piuttosto sintetici, la Relazione di accesso è invece una testimonianza molto più completa, ma di utilizzabilità estremamente ridotta in virtù della sua classificazione riservata.

La posizione di questa classifica andrebbe dunque rivalutata, al fine di far comprendere alla cittadinanza le ragioni dello scioglimento. Questa misura avrebbe importanti benefici rispetto

alla percezione dello scioglimento: la comunità locale ne comprenderebbe più facilmente la necessità, cambiando così prospettiva nei confronti dell'attività della commissione straordinaria. Per il ruolo svolto dalla comunità locale, la declassifica permetterebbe quindi un'accelerazione nel ripristino della legalità nel percorso di ritorno ad elezioni democratiche.

## E. Valutazione dell'efficacia del commissariamento

*Qual è il problema?*

Ad oggi, lo scioglimento dei Comuni per mafia prevede l'ingresso di commissari straordinari per un periodo che va dai 12 ai 18 mesi, prorogabili fino a 24. Tuttavia, non vi è alcuno strumento per verificare la reale efficacia del loro lavoro di risanamento. La loro permanenza decade infatti in via automatica al decorrere del periodo di tempo stimato per legge.

Questa assenza di trasparenza in merito all'attività svolta dalla giunta commissariale pone diversi problemi. Da un lato è difficile per i cittadini capire se l'attività della commissione straordinaria sia stata proficua nel ripristinare la legalità nell'amministrazione pubblica, e dall'altro ostacola il trasferimento di buone pratiche nella gestione dei Comuni sciolti. Inoltre, diventa complesso per la Giunta che sarà eletta capire dove si è intervenuto e a quali aspetti dare maggiore attenzione per prevenire future infiltrazioni mafiose.

*Cosa si può fare?*

La mancanza di una valutazione può essere colmata con l'introduzione dell'**obbligatorietà della relazione di fine commissariamento**.

### Proposta #6

#### Introduzione dell'obbligatorietà per la relazione di fine commissariamento

Questo documento risulta fondamentale per **aumentare la trasparenza** della commissione straordinaria, tracciando l'operato dei funzionari dello Stato e rilevando sia le note di merito che eventuali inefficienze. Si proporrebbe così come uno strumento per riassumere l'attività della commissione straordinaria, a disposizione sia dei cittadini che delle altre commissioni.

## Sostenere le amministrazioni dopo il commissariamento

L'attuale normativa sullo scioglimento copre soltanto il periodo del Commissariamento, e manca dunque di fornire strumenti per dare seguito al lavoro dei commissari. I **molteplici casi di**

**scioglimento plurimo**, dimostrando l'esposizione che determinati contesti mantengono all'infiltrazione mafiosa anche dopo la misura straordinaria, evidenziano come la legalità debba essere continuamente coltivata.

La misura dello scioglimento, sia qualora risulti risolutiva, ma soprattutto nei casi in cui sia seguita da un ritorno della pressione mafiosa sull'amministrazione comunale, dovrebbe essere accompagnata da buone pratiche che sostengano la neoeletta amministrazione, e che aiutino a restituire ai cittadini la fiducia nei confronti dello Stato.

- i. Serve anzitutto prevedere **strumenti di partecipazione della cittadinanza** alle attività della commissione straordinaria, da sviluppare durante il lavoro di quest'ultima e non soltanto nel periodo successivo al commissariamento. Una prima proposta riguarda dunque la creazione di un **consiglio aperto alla cittadinanza**, che sia organizzato con scadenza regolare dalla commissione straordinaria e che funga da strumento di **formazione, confronto e dialogo** tra funzionari dello Stato e territorio. Tale momento aiuterebbe ad alleviare il clima di sfiducia della cittadinanza nei confronti dei soggetti esterni, e garantirebbe alle comunità locali una maggiore trasparenza della gestione amministrativa e degli sforzi di eliminazione della pressione mafiosa.
- ii. La seconda proposta ha invece l'obiettivo di invitare le neolette amministrazioni di Comuni sciolti ad aderire alle *Linee guida antimafia per le amministrazioni pubbliche*, richiamando dunque il lavoro svolto nell'ambito della campagna Mafia male Comune parallelamente all'elaborazione di queste proposte per la correzione della normativa sullo scioglimento.
- iii. In luoghi che sono spesso permeati da un certo scetticismo nei confronti dello Stato e in cui i cittadini hanno trovato in passato appoggio nella mafia, è importante sostenere i gruppi locali che contrastano strutture di malaffare di vario genere. **Valorizzare e sostenere l'antimafia** è una componente importante della diffusione di una cultura nuova nelle comunità che ripartono dopo l'evento dello scioglimento.

## Conclusioni

Le infiltrazioni mafiose nei Comuni sono un fenomeno complesso ed estremamente stratificato: l'azione normativa è parte di un ecosistema antimafia necessario allo sradicamento delle infiltrazioni criminali.

La normativa ha sicuramente un ruolo primario nel promuovere il contrasto e la prevenzione delle infiltrazioni mafiose, anche se talvolta la sua efficacia risulta limitata se non è accompagnata da un adeguato supporto da parte di tutte le istituzioni, oltre che da un tessuto economico e da una società civile più maturi.

Proprio per l'importanza della normativa sullo scioglimento dei Comuni, questo lavoro ne ha analizzato le caratteristiche e la struttura, individuando diversi punti critici a cui una correzione della normativa può porre rimedio.

Nella speranza che questo lavoro possa essere un valido contributo per chiunque voglia agire in questa direzione, è ora competenza del legislatore lavorare ad una normativa antimafia più efficace.

## Campagna

Mafia male Comune è una campagna promossa da Orizzonti Politici, con la collaborazione di Avviso Pubblico, Cortocircuito – Associazione culturale antimafia e Parliamo di Mafia. Per questa campagna, che ha l'obiettivo di elaborare proposte politiche di contrasto alle infiltrazioni mafiose, è stato elaborato anche un documento di proposta di correzione della normativa sullo scioglimento dei Comuni per mafia.

*Autori di Linee guida antimafia per le amministrazioni pubbliche:*

Alessandro Acquotti, Anna Corrente, Annalisa Guarise, Francesca Pavano e Federico Pozzi.

*Hanno lavorato a Mafia male Comune:*

Alessandro Acquotti, Alessandro Carrata, Andrea Colaiacomo, Anna Corrente, Ilenia De Finis, Davide Giovanardi, Annalisa Guarise, Francesca Pavano, Federico Pozzi, Tommaso Ricciardelli e Giuseppe Rotundo.

*Coordinatore della campagna:*

Federico Pozzi

*Esperti che hanno contribuito con i propri spunti alla campagna Mafia male Comune:*

**Sara Amerio**, Sostituta Procuratrice della Repubblica presso la Procura Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria; **Rosaria Anghelone**, Avvocata presso l'Ordine degli Avvocati di Reggio Calabria; **Jacopo Berti**, Amministratore Delegato di Rozes; **Giulio Cavalli**, artista e giornalista; **Edoardo Conti**, Consigliere Comunale di Rho (MI); **Francesca D'Angelo**, attivista di Libera Sud Ovest Milano; **Gianmarco Daniele**, Assistant Professor all'Università degli Studi di Milano ed executive director del CLEAN Unit all'Università Bocconi; **Marco Di Cataldo**, Affiliate Post-Doctoral Researcher presso la London School of Economics; **Alessandra Fenizia**, Assistant Professor presso The George Washington University; **Leonardo Ferrante**, Referente Scientifico Nazionale della campagna anticorruzione Riparte il futuro; **Claudio Forleo**, Coordinatore dell'Osservatorio parlamentare di Avviso Pubblico; **Antonio Giannelli**, Viceprefetto Aggiunto presso la Prefettura di Forlì-Cesena; **Marco Griguolo**, Avvocato e membro dell'Ufficio di Presidenza di Wikimafia; **Paolo Lattanzio**, Deputato della Repubblica e membro della Commissione parlamentare antimafia; **Giuseppe Linares**, Direttore del Servizio Centrale Anticrimine della Polizia di Stato; **Gaetano Manfredi**, Sindaco del Comune di Napoli; **Vittorio Mete**, Professore Associato presso l'Università di Firenze; **Elia Minari**, Coordinatore dell'Osservatorio Permanente Legalità dell'Università di Parma; **Alessandro Naccarato**, membro dell'Osservatorio regionale antimafia della Regione Veneto; **Rosa Palone**, Assessora alla cultura antimafia al Comune di Buccinasco (MI); **Rino Pruiti**, Sindaco del Comune di Buccinasco (MI); **Pierpaolo Romani**, coordinatore di Avviso Pubblico; **Elisa Serafini**, Imprenditrice ed ex Assessora al Comune di Genova; **Margherita Trevisan**, attivista di Libera Valle d'Aosta; **Alice Zeni**, attivista di Libera Sud Ovest Milano.

*Promossa da:*



*Con la collaborazione di:*



Cortocircuito





Orizzonti Politici è un'associazione senza scopo di lucro:  
sostieni le attività del think tank con una donazione sul sito  
<https://www.orizzontipolitici.it/sostieni/>

**Proposte per la correzione della normativa  
per lo scioglimento dei Comuni per mafia**  
*è pubblicato nell'ambito della campagna **Mafia male Comune***

Maggio 2022 - Tutti i diritti riservati

Pubblicazione a cura di Orizzonti Politici. Per informazioni: [info@orizzontipolitici.it](mailto:info@orizzontipolitici.it)

In copertina: Torre Annunziata (NA), Comune sciolto due volte per mafia.  
Foto: Torre Annunziata panorama, Montegia via [Canva](#)

**MafiamaleComune**   
CONTRASTARE LE INFILTRAZIONI MAFIOSE INVESTENDO NELLE COMUNITÀ LOCALI

*Scopri la campagna sul sito*  
[www.orizzontipolitici.it/mafiamalecomune](http://www.orizzontipolitici.it/mafiamalecomune)